

Soldi, prelievi e le quattro mail che inguaiano Liliane

L'inchiesta sui fondi per i migranti. La donna ai domiciliari sarà interrogata dal gip venerdì con la madre

ROMA Tre bonifici da 3.980 euro totali per pagare gli studi di Stefano e Roberto Mutangana (nipoti della moglie di Abou-bakar Soumahoro, Liliane Murekatete) alla Green Hills Academy di Kigali. Centoquindici prelievi di contante dal 2 maggio al 27 luglio 2018, 25mila euro totali, da istituti bancari della capitale ruandese. Altri nove, in due soli giorni, nell'agosto 2019 in Gambia (1.071 euro totali). Ripetute giocate sulla piattaforma Playstationnetwork. Il lunghissimo elenco degli estratti conto della coop Karibu esaminato dai finanzieri di Latina è una miniera investigativa

sulla quale si fonda l'arresto di lunedì (ai domiciliari) di Murekatete e di sua madre Marie Terese Mukamitsindo. Entrambe si difenderanno venerdì davanti al gip nell'interrogatorio di garanzia.

La posizione della 45enne moglie del parlamentare si è aggravata, insieme a quella della madre, con la nuova contestazione di autoriciclaggio, che si aggiunge a quella di frode sui fondi statali per l'accoglienza dei richiedenti asilo e bancarotta fraudolenta (accuse per le quali sono già a processo). Per Murekatete, che si è sempre difesa sostenendo di avere avuto un ruolo

marginale, il gip delinea «una piena investitura di poteri ordinari e straordinari nella gestione della cooperativa», come si evincerebbe anche da quattro email. Nelle quali autorizza il pagamento di sanzioni all'Inps, dispone di far passare dal suo vaglio preventivo ogni richiesta di budget, avalla spese e annuncia incontri «con vari mondi di Milano» a conferma del suo ruolo di rappresentanza.

C'è poi il trasferimento di denaro all'estero, principalmente in Ruanda (paese di origine di Murekatete e Mukamitsindo) a dare prova, secondo il giudice «della attività dissimulativa alla base

dell'autoriciclaggio». Operazioni «giustificate» con la voce «rimborso spesa anticipato» o «rimborso anticipi pocket money» per pagamenti in realtà mai avvenuti.

Scriva ancora il gip, motivando gli arresti: «Gli indagati (c'è anche il padre dei due ragazzi e un altro fratello di Murekatete, che ha l'obbligo di dimora, ndr) hanno ostacolato la ricerca dell'origine illecita dei trasferimenti di denaro e appare corretto ritenere altamente probabile che stiano proseguendo la loro attività mediante soggetti interposti».

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

